



LE ILLUSIONI DELL'UOMO AVIDO DI AUTONOMIA

Il potere tecnocratico tende ad esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica. L'economia assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano e in tal modo l'economia viene soffocata dalla finanza. Ancora non si è imparata la lezione dell'attuale crisi finanziaria e con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale. Alcuni sostengono che la produzione di ricchezza e la tecnologia risolveranno tutti i problemi ambientali, allo stesso modo in cui si afferma che i problemi della fame e della miseria nel mondo si risolveranno semplicemente con la crescita dei profitti, che solo il libero

mercato può garantire. I fatti però dimostrano che il mercato non garantisce da solo lo sviluppo umano integrale e quello delle relazioni sociali. Non solo, ma una *sorta di supersviluppo dissipatore e consumistico contrasta in modo inaccettabile con perduranti situazioni di miseria*, mentre le istituzioni economiche e politiche stentano a trovare soluzioni che consentano ai più poveri di accedere stabilmente alle risorse vitali. Si stenta a capire quali sono le radici profonde degli squilibri attuali, che hanno a che vedere con l'orientamento, i fini, il senso e il contesto sociale della crescita tecnologica ed economica.

E' possibile, tuttavia, avere fiducia nell'uomo perchè la libertà umana è capace di limitare la tecnica, di orientarla, e di metterla al servizio di un progresso più sano, più umano, sociale e integrale. Ciò avviene quando la tecnica e la ricerca si orientano a risolvere i problemi concreti degli altri, per aiutarli a vivere con più dignità e meno sofferenze. L'autentica umanità sembra abitare anche in mezzo alla civiltà tecnologica, quasi come la nebbia che filtra impercettibilmente sotto una porta chiusa.

D'altronde, la gente ormai non sembra più credere in un futuro felice, non confida più ciecamente in un domani migliore. Prende coscienza che il progresso della scienza e della tecnica non equivale al progresso dell'umanità, e intravede che sono altre le strade per vivere un futuro felice. Ciononostante, neppure immagina di rinunciare alle possibilità che la tecnologia offre, vittima ormai di una fugacità che la trascina verso un'unica direzione di apparente benessere. Non rassegniamoci a questo e non rinunciamo a farci domande sui fini e sul senso di ogni cosa. Nell'accettare passivamente questa situazione avremo sempre più bisogno di surrogati e di ogni tipo di droghe per sopportare il vuoto dentro di noi. Nessuno vuole tornare all'epoca delle caverne, però è indispensabile guardare la realtà in un altro modo, raccogliere gli sviluppi positivi e sostenibili, e al tempo stesso recuperare il senso dell'esistere e i fini dell'umanità rimasti soffocati da una sfrenatezza megalomane.

Tutto ciò è avvenuto perché l'essere umano si ostina a non riconoscere il suo vero posto nella creazione, stenta ancora a comprendere in maniera adeguata se stesso e finisce per contraddire la propria realtà. La modernità si identifica con l'illusione dell'assoluta autonomia dell'individuo umano rispetto a qualunque tipo di vincolo o relazione: questo atteggiamento oggi impedisce il riconoscimento di una comune umanità che ci rende solidali, e ogni tentativo di rafforzare i legami sociali. Per questo è giunto il momento di prestare nuova attenzione alla realtà con i limiti che essa impone, che a loro volta rendono possibili uno sviluppo umano e sociale più sano e fecondo.

Anche la rappresentazione inadeguata che la teologia cristiana può aver dato dell'essere umano, ha finito per diffondere una concezione errata della sua relazione con il mondo. Spesso si è trasmesso il sogno illusorio di dominio sul mondo, suscitando la reazione che la cura della natura sia preoccupazione da persone deboli. Invece la rappresentazione corretta dell'essere umano è quella di un amministratore, responsabile di ciò che gli è stato affidato. Se l'essere umano si considera autonomo dalla realtà e dominatore assoluto, la stessa possibilità della sua esistenza si sgretola, perché *invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e finisce col provocare la ribellione della natura*.

Questa situazione ci conduce ad una schizofrenia permanente, che va dall'esaltazione tecnocratica che non riconosce un valore proprio a tutte le creature, fino alla negazione della peculiare dignità di ogni essere umano.

Ma non si può prescindere dall'umanità. Non ci può essere rispetto della natura senza un adeguato rispetto e considerazione di ciò che siamo. Quando consideriamo noi stessi solo un essere in più tra gli altri, come risultato di un gioco del caso o di un determinismo fisico, si corre il rischio che si affievolisca nelle persone la coscienza della propria identità e responsabilità. Non si può esigere un impegno verso il mondo, se non si riconoscono e non si valorizzano le comuni capacità di conoscenza, volontà, libertà, responsabilità e l'importanza delle relazioni personali che solo l'accoglienza degli altri rende possibili e feconde.

Una rappresentazione fallace della persona umana porta come esito anche uno stile di vita che non corrisponde alle sue profonde esigenze. Quando l'essere umano pone sé stesso al centro, finisce per dare priorità assoluta ai suoi interessi contingenti, e tutto il resto diventa relativo. Questo spiega molto bene perché gli individui considerano tutte le cose irrilevanti quando non soddisfano i propri interessi immediati, e perché sono sempre più diffusi gli atteggiamenti che spingono una persona ad approfittare di un'altra e a trattarla come un oggetto materiale, obbligandola anche a lavori forzati, o riducendola in schiavitù a causa di un debito.

È la stessa logica che porta a sfruttare sessualmente i bambini, o ad abbandonare gli anziani che non servono ai propri interessi. È anche la logica di chi afferma: *lasciamo che il profitto senza limiti regoli l'economia, perché i suoi effetti sulla società e sulla natura non si possono evitare.*

E allora non possiamo pensare che i programmi politici o la forza della legge siano sufficienti ad evitare le violenze e i soprusi sulle persone e sull'ambiente, perché quando la cultura umana si corrompe e non riconosce più alcuna dignità agli altri, le leggi verranno intese solo come imposizioni arbitrarie e come ostacoli da evitare.
Estratto da - Papa Francesco – Lettera Enciclica *Ludato si'* – 24.05.2015 - nn. 109-123

Lunedì, dalle ore 21.15 precise alle 22.30
lettura e ascolto comunitario della Parola di Dio,
tratta dal Vangelo di **Marco cap.7,31-37**

-“Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me, invano mi rende culto”: avendo abbandonato il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini.-

I farisei contestano a Gesù la sua pretesa di essere l'inviato di Dio, facendogli notare che i suoi discepoli trascurano perfino le norme rituali che imponevano di purificare le mani e i piatti prima di assumere cibo. Egli fa capire che non è l'osservanza formale di una regola che può rendere autentica l'esperienza religiosa; tanto più se essa non viene da Dio, ma è solo il consolidamento di una tradizione sociale.

Nel riprendere la lettura del Vangelo di Marco, si cambia radicalmente registro rispetto a quanto letto del vangelo di Giovanni nelle ultime domeniche, ma è sempre la stessa realtà che siamo invitati a considerare: l'autentica relazione con Dio si alimenta con la vicinanza del cuore, è un atteggiamento che vive nell'intimo della coscienza personale.

E' illusorio credere di poter circoscrivere quella relazione, qualunque relazione, all'osservanza di regole e precetti o alla corrispondenza con abitudini più o meno consolidate.

Eppure quanto ci sembrano utili le regole, soprattutto nell'ambito dei comportamenti; magari cerchiamo la giustificazione appropriata per non sentirci obbligati a rispettarla, ma ci offre la possibilità di giudicare sempre il comportamento degli altri; e soprattutto ci solleva dalla responsabilità di giudicare in coscienza, di fronte a una persona in carne e ossa, e anche Dio lo è, che cosa è giusto fare e che cosa non è giusto fare con lei e per lei.

Il bene e il male nascono dentro il cuore dell'uomo, dice Gesù: è lì che si vivono le relazioni e si giudicano i comandamenti degli uomini. Il criterio che ci propone per farlo bene è quello dell'amore e della giustizia.

30 Agosto – 6 Settembre 2015 – Casa di S. Antonio al Bosco – Pian del Casone – Monteriggioni
SETTIMANA INSIEME, TRA FAMIGLIE
Vedi programma giornaliero allegato

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 30 Agosto – 22° Domenica del tempo ordinario – 2° settimana del salterio
Lectures – Deuteronomio 4,1-8 – Salmo 14 – Giacomo 1,17-27 – Marco 7,1-23

Lunedì 31 – Memoria di mons. Carlo Maria Martini (2012) - 1 Tessalonesi 4,13-18 – Salmo 95 – Luca 4,16-30

● **ore 21.15 – Lettura comunitaria della Parola di Dio**

Martedì 1 Settembre – 1 Tessalonesi 5,1-11 – Salmo 26 – Marco 4,31-37

● **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 2 – Colossesi 1,1-8- Salmo 51 – Luca 4,38-44

● **ore 17.00 – LECTIO DIVINA – Temporaneamente sospesa**

Giovedì 3 – Papa Gregorio magno – Colossesi 1,9-14 - Salmo 97 – Luca 5,1-11

● **ore 19.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

● **ore 19 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**

Venerdì 4 – Colossesi 1,15-20 – Salmo 99 – Luca 5,33-39

● **ore 17 – Adorazione eucaristica a cura dell'Apostolato della preghiera**

Sabato 5 – Colossesi 1,21-23 - Salmo 53 – Luca Luca 6,1-5

Domenica 6 Settembre – 23° Domenica del tempo ordinario – 3° settimana del salterio
Lectures – Isaia 35,4-7 – Salmo 145 – Giacomo 2,1-5 – Marco 7,31-37

Orario degli incontri settimanali di Ascolto della Parola di Dio

- **Lunedì - ore 21.15** - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe**
- **Martedì** - ore 16,00 - Locali di **S. Lorenzo** - ore 18,30 Cappella dello **Spirito Santo**
- **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** - ore 18.30 - **Propositura** S.Maria Assunta
- **Giovedì** ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario il numero del conto è - IBAN IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042

”MEMORIE DI UN PARROCO” la ristampa dell’opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è - disponibile presso il parroco, **in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.**